

# Politicamente

Foglio informativo dell'associazione Agire Politicamente

Anno XVIII Numero 1

Gennaio-Marzo 2018

## Ritorno al popolo: per un nuovo popolarismo

di Lino Prenna

Nell'*Opera omnia* di Antonio Rosmini, in corso di avanzata pubblicazione in edizione critica, una sezione riguarda il suo pensiero politico, ampiamente sviluppato in vari saggi. Uno di questi reca come titolo *Della sommaria cagione per la quale stanno o rovinano le umane società*: un piccolo manuale di ricerca delle cause politiche che sostengono la crescita o determinano la caduta delle società moderne. Ne rileggo alcune pagine, per coglierne la lezione di sorprendente attualità, interpretativa dello scenario disegnato dalle urne del 4 marzo.

Secondo Rosmini, le società sono guidate da due forze, che egli chiama “ragione speculativa” e “ragione pratica”. Mentre la prima è propria della razionalità individuale, che promuove aspirazioni e idealità, l'altra è propria delle masse e si configura come istinto sociale, pulsione emotiva, sorretta da forti ma oscure ragioni. Questa forza somiglia all'istinto, perché non è razionale e le masse stesse non ne hanno consapevolezza perché “non giungono a ripiegarvi sopra la riflessione” ma “hanno per motivo del loro operare il vantaggio presente e immediato”.

Le due forze – annota ancora Rosmini – non operano sempre con uguale efficacia ma ora domina l'una, ora prevale l'altra e, perciò, determinano due diversi stadi e stati delle società. Sono come i due piatti di una bilancia, il cui equilibrio nasce dall'uguale peso di ciascuno; ma, se pende da un solo lato, risulta sbilanciata.

Dunque, nelle elezioni del 4 marzo è prevalsa la “ragione pratica”, denominazione che nobilita quello che è stato chiamato più prosaicamente “voto di pancia”! Hanno vinto le forze populiste, giacché la prevalenza dell'istinto sulla ragione, dei bisogni sui desideri, dell'utilità immediata sulle aspirazioni ideali, caratterizza i programmi di ogni populismo, anche di quello nostrano.

(continua a pag. 4)

## ***Comunità ecclesiale e associazionismo politico: doveroso esame di coscienza***

***di Pier Giorgio Maiardi***

Gli esiti delle elezioni del 4 marzo ci hanno lasciato sconcertati.....anche se li avevamo previsti e li avevamo temuti! Credo che ora sia doverosa una riflessione su ciò che quei dati ci dicono sulla situazione della politica e della democrazia nel nostro Paese. Non si tratta solamente di fare un esame di coscienza assieme al Partito Democratico: i limiti e gli errori del PD sono tanti, e li avevamo già evidenziati prima delle elezioni, ma credo che le ragioni dell'esito del voto vadano oltre il PD.

Ci eravamo detti che nel Paese si registrava un distacco dalla politica e dalle Istituzioni e consideravamo questo dato come predominante tanto che il partito degli astenuti e delle schede bianche risultava maggioritario: l'esito elettorale, pur evidenziando un'astensione importante e indicativa, ma che si può considerare funzionale nella vita delle democrazie, mi pare ci dia un altro segnale assai preoccupante. La grande maggioranza degli elettori ha mostrato di non credere alla natura complessa della politica che deve farsi carico dei problemi e delle situazioni per individuare vie di soluzione orientate da una visione ideale ma costruite su provvedimenti gradualisti e sempre necessariamente parziali. Ha mostrato di non credere che la democrazia vive della partecipazione di singoli e di corpi intermedi, esige la disponibilità alla convivenza ed alla solidarietà: tutte condizioni indispensabili per garantire il rispetto dei diritti di uguaglianza, di equità e, quindi, di cittadinanza di tutti i cittadini. Pare, invece, che abbia prevalso il desiderio di cambiare tutto e subito, di sostituire l'esistente con qualcosa di nuovo di cui non sia importante conoscere la reale consistenza e fattibilità e senza la sensibilità necessaria a calcolarne i rischi.

E questo voto è stato ispirato, al Nord, prevalentemente dall'interesse individuale, dalla indisponibilità alla solidarietà e giustizia fiscale, dalla richiesta di sicurezza personale e dalla indisponibilità a ragionare sull'accoglienza del diverso che potrebbe mettere in pericolo quella sicurezza. Al Sud dalla richiesta di uno Stato protettore che provvede alla vita di tutti senza chiedere il loro concorso. Non c'è dubbio che le motivazioni prevalenti di questo voto stanno in situazioni sociali oggettivamente problematiche ma i dati ci dicono che a questo voto si sono associati anche elettori che non vivono direttamente tali situazioni e che si sono comunque abbandonati alla prospettiva chimerica di qualcuno o di qualche entità capace di cambiare tutto e subito!

→

Questo, a mio parere, è un grave limite della maturazione democratica del nostro Paese e qui stanno le ragioni di un esame di coscienza doveroso per ogni agenzia educativa, comprese le comunità ecclesiali, e per ogni associazione prepolitica di ispirazione ideale, comprese quelle cattolico democratiche, che non sono riuscite a favorire una crescita della sensibilità alla convivenza democratica: la democrazia vive della partecipazione e del coinvolgimento dei cittadini, nella libertà, e del loro apporto alla vita comune.

Sono in crisi i corpi intermedi attraverso cui i cittadini dovrebbero esprimere il loro coinvolgimento, sono in crisi i partiti che dovrebbero essere i luoghi della concreta partecipazione dei cittadini alla elaborazione della politica (art. 49 Cost.): il numero delle organizzazioni che formalmente possono chiamarsi "partito" non raggiunge le dita di una mano e non comprende tutte le principali entità politiche del momento. Crisi, debolezza e limite proprio della democrazia o frutto di limiti ed errori della politica del nostro Paese?

Certamente, nell'un caso o nell'altro, l'esito del voto rappresenta un richiamo alla esigenza di una presa di coscienza e di un rinnovato e forte impegno di tutti i soggetti della comunità democratica.

Per un partito come il PD, nato per un costruttivo incontro delle principali ispirazioni ideali, quelle che hanno costruito la nostra Costituzione, l'impegno ad una rigenerazione come luogo di dialogo e di elaborazione della politica sulla base di quelle ispirazioni; per le associazioni di ispirazione cattolico democratica, come la nostra e, in particolare, come la nostra rete che si richiama ai principi della Costituzione, del Concilio e della Cittadinanza, appare indispensabile un forte impegno, con un adeguato investimento, nella formazione alla democrazia ed una sensibilizzazione della opinione pubblica ai temi di fondo che devono interessare la comunità civile ed alle modalità con cui l'impegno alla loro soluzione deve coinvolgerci!

E tutto questo con coraggio e speranza ma anche senza attendere oltre, qualunque siano gli sviluppi della situazione politica che stiamo vivendo!

P.G.M.

Per avanzare in questa costruzione di un popolo in pace, giustizia e fraternità, vi sono quattro principi relazionati a tensioni bipolari proprie di ogni realtà sociale. Derivano dai grandi postulati della Dottrina Sociale della Chiesa, i quali costituiscono «il primo e fondamentale parametro di riferimento per l'interpretazione e la valutazione dei fenomeni sociali».[181] Alla luce di essi desidero ora proporre questi quattro principi che orientano specificamente lo sviluppo della convivenza sociale e la costruzione di un popolo in cui le differenze si armonizzano all'interno di un progetto comune. Lo faccio nella convinzione che la loro applicazione può rappresentare un'autentica via verso la pace all'interno di ciascuna nazione e nel mondo intero. (*Evangelii gaudium*, 221)

Nella duplice declinazione dei due partiti che hanno vinto le elezioni, esso non ha niente a che fare con l'anima rivoluzionaria del movimento politico e culturale sviluppatosi in Russia tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo, con lo scopo di migliorare le condizioni di vita del popolo, rappresentato soprattutto dalle classi contadine, poiché si configura non come movimento popolare ma come egemonizzazione del popolo, forma di demagogia politica, ingannevole esercizio di democrazia diretta. Non serve il popolo ma si serve del popolo, considerato e ridotto a massa, di cui pur dichiara la sovranità!

Da parte nostra, comunque, è doveroso risalire alle cause che hanno sbilanciato la società italiana, con il prevalere della "ragione pratica", che le forze populiste hanno alimentato, non certo causato.

Per il cattolicesimo democratico, il populismo può costituire una provocazione a riscoprire la sua vocazione popolare: una sorta di ritorno al popolo, nella versione di un neopopolarismo, che raccolga la migliore tradizione delle culture popolari, sia di ispirazione cristiana che di espressione socialcomunista e le reinterpreti, dotandole di una nuova ermeneutica sociale, ispirata alla *Teologia del popolo*, cara a papa Francesco.

Per ragioni storiche e culturali, il "luogo" elettivo di elaborazione di tale nuovo popolarismo rimane il Partito democratico, la cui ripartenza, resa più urgente dalla sconfitta elettorale, coincide con il ritorno al progetto originario, nato dalla confluenza delle due principali culture popolari che hanno qualificato la nostra Carta costituzionale e ora sono sollecitate a configurarsi come unitario "movimento popolare".

"Costruire un popolo" è il compito che papa Francesco assegna alla politica, chiamata non a lusingare le masse ma ad elevarle alla condizione di popolo cioè a fare, di un aggregato di individui, una comunità di persone. "In ogni nazione – scrive papa Francesco –, gli abitanti sviluppano la dimensione sociale della loro vita configurandosi come cittadini responsabili in seno ad un popolo non come massa trascinata dalle forze dominanti" (*Evangelii gaudium*, 220).

L.P.

L'Associazione si sostiene con i soli contributi dei soci e dei simpatizzanti. La quota annuale di iscrizione e le offerte libere vanno versate sul conto corrente bancario IBAN: IT081063850240107400053605E, intestato a: Maiardi-Cella-Bellotti, indicando la causale.

Politicamente - Anno XVIII, Numero 1 - Foglio informativo dell'associazione Agire Politicamente - siti: [www.agirepoliticamente.it](http://www.agirepoliticamente.it); [www.cattolicedemocratici.it](http://www.cattolicedemocratici.it) - Direzione: Lino Prenna e-mail: [linoprenna@gmail.com](mailto:linoprenna@gmail.com) - Segreteria dell'Associazione: Pierluigi Moriconi e-mail: [plgmrc@gmail.com](mailto:plgmrc@gmail.com)